



Fonte: SiR • Data: 24.10.2007

CULTURA E FEDE

La passione per l'unità

Russia cristiana: celebrati i 50 anni dalla fondazione

"Russia cristiana: la passione per l'unità. 1957-2007: cinquant'anni di storia". È stato il tema del convegno internazionale promosso presso la sede di Villa Ambiveri, a Seriate (Bergamo), per ricordare i 50 anni dalla fondazione di questo centro di cultura e dialogo con la Russia e il mondo slavo-ortodosso, avvenuta ad opera di padre Romano Scalfi. Ai lavori hanno preso parte, tra gli altri, Ljudmila Saraskina (biografa di Solzenicyn), Arsenij Roginskij (direttore de "Memorial" di Mosca), Olga Sedakova (poetessa russa) ed Egon Sendler (specialista di iconografia). Tra gli argomenti affrontati, quelli tipici dell'esperienza di mezzo secolo di azione culturale e animazione artistica e religiosa di "Russia cristiana": dal dissenso antisovietico ai "maestri del pensiero" (Solovëv, Berdjaev, Bulgakov e altri), dai "martiri del XX secolo" vittime del regime all'ecumenismo. L'associazione "Russia cristiana" è stata riconosciuta ufficialmente nel 1991 dal card. Carlo Maria Martini. La fondazione omonima cura l'aspetto culturale, con strumenti quali una biblioteca specializzata con oltre 25mila volumi, l'editrice "Casa di Matriona" che ha dato alle stampe centinaia di volumi oltre a un libro-calendario di icone. C'è, inoltre, un coro che accompagna le divine liturgie e propone spettacoli di musica sacra e una scuola di iconografia.

I MOTIVI DI UNO SLANCIO. "Ricordo che quando, ancora studenti, negli anni 1970-1980 andavamo in Urss per motivi di studio ma soprattutto per incontrare le comunità cristiane clandestine, in base all'educazione ricevuta da padre Scalfi avevamo innanzitutto la percezione di recarci in una terra santa, nella terra dov'erano nati e vissuti uomini come Solov'ev, Bulgakov, Berdjaev, Florenskij, i martiri del XX secolo, e uomini e donne, gente di tutti i tipi, che anche in quegli anni combattevano la propria battaglia per la verità, per la fede, sfidavano il potere in nome dell'esigenza umana di vivere senza menzogna". Così al convegno **GIOVANNA PARRAVICINI**, una delle più strette collaboratrici di padre Scalfi, ha delineato i motivi profondi che hanno mosso diversi giovani ad unirsi all'"avventura" di Russia cristiana. "Oggi in Russia esiste la terribile tentazione - aggiunge Parravicini - di censurare il passato, di considerare l'epoca sovietica una parentesi d'ombra nel cammino luminoso della nazione dello Stato, della Chiesa stessa e di farne sparire ogni traccia. Ed è comprensibile: il passato pone delle domande inquietanti. In un filmato sul poligono di Butovo, dove nell'arco di un anno e mezzo vennero fucilate oltre 20.000 persone, Lidija Golovkova si chiedeva, parlando dei carnefici: Ma come potevano convivere con tutto questo, quando tornavano a casa, vedevano i figli, le mogli, mangiavano, andavano a dormire?..".

CULTURA E TESTIMONIANZA. Il vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. **LUIGI NEGRI**, che ha collaborato a lungo con padre Scalfi, ha detto che "l'Occidente ha ricevuto dalla testimonianza della Chiesa russa un formidabile invito a recuperare l'identità della Chiesa come identità sacramentale". Questo anche perché "i cristiani della Chiesa russa hanno dimostrato che non esiste un modo più definitivo di appartenenza e di missione che quello di dare, quando è richiesta, la propria vita per affermare la signoria di Cristo sulla storia". E lo stesso padre **ROMANO SCALFI**, nel tracciare le prospettive di lavoro futuro, ha sottolineato che "se consideriamo al primo posto la missione, come elemento integrante dell'ecumenismo, non significa che si debbano trascurare altri aspetti in cui si consolidi la concordia. Fra questi riteniamo occupi una posizione di particolare riguardo la cultura. Per questo motivo la Biblioteca dello Spirito, a Mosca, sempre in accordo con i fratelli ortodossi, è frequentemente sede di incontri culturali, che hanno visto l'interesse e la simpatia di non pochi".

Scheda

Quando padre Romano Scalfi nel settembre del 1957 giunse a Milano per avviare l'esperienza di "Russia cristiana", il colosso sovietico appariva quanto mai forte e "minaccioso" nei confronti dell'Occidente democratico. Poco si sapeva della situazione interna, soprattutto di quella religiosa. La biografia di padre Scalfi sin dall'età giovanile è orientata verso l'Oriente cristiano. Nato nel 1923 a Tione di Trento, viene ordinato sacerdote nel 1948 e nel 1951 si trasferisce a Roma presso il Collegio Pontificio Russicum (istituito da Pio XI appositamente per preparare i sacerdoti alla missione in Russia). Nel 1954 si laurea in scienze sociali presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. L'intento che lo muove a dar vita a "Russia cristiana" è far conoscere in Italia la ricchezza della tradizione culturale, spirituale e religiosa della Russia e anche avviare contatti con i credenti russi, sia ortodossi che cattolici. Tra i suoi sostenitori mons. Enrico Galbiati, studioso di cristianesimo orientale, che sarebbe diventato prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione.